



# #MILIONIDIPASSI

## Popolazioni in fuga

La sfida umanitaria più urgente

## Contenuti

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>Popolazioni in movimento</b>	<b>2</b>
<b>Popolazioni in fuga</b>	<b>4</b>
Igiene e potabilizzazione <i>Sud Sudan: emergenza senza fine</i>	
Prevenzione e trattamento delle malattie infettive <i>Repubblica Centrafricana: vaccinare nel più grande campo sfollati del paese</i>	
<b>Oltre i confini</b>	<b>6</b>
Salute materno infantile <i>Pakistan: dove partorire è una battaglia tra la vita e la morte</i>	
Malnutrizione <i>Mauritania: rifugiati maliani intrappolati nel deserto</i>	
Logistica <i>Siria: la peggiore catastrofe umanitaria al mondo</i>	
<b>Un viaggio pericoloso</b>	<b>8</b>
<b>Via mare</b> <i>Libia: il regno del caos</i>	
<b>Via terra</b> <i>Serbia: condizioni estreme</i>	
<b>In cerca di un futuro migliore</b>	<b>10</b>
<i>L'accoglienza in Grecia</i> <i>L'accoglienza in Italia</i>	
<b>Conclusioni</b>	<b>12</b>
<b>Progetto Shannon Jensen</b>	

## INTRODUZIONE

Immaginate di dover lasciare il vostro paese, il vostro luogo di nascita, la famiglia, gli amici e la vostra casa con tutte le cose che non potete portare via con voi. Immaginate di dover partire per paura che voi o la vostra famiglia siate uccisi. Immaginate di camminare per giorni, settimane o mesi nel deserto o nella neve, o di attraversare il mare agitato dentro un gommone in cerca di un posto sicuro. Questa è la realtà per più di 51 milioni di persone nel mondo, costrette a fare milioni di passi per sopravvivere.

Di questi, 16 milioni sono rifugiati, più di 33 milioni sfollati interni e circa 1,2 milioni richiedenti asilo. Queste persone una volta avevano una vita normale, molti di loro avevano un lavoro. Ma hanno dovuto lasciare tutto perché intrappolati in un conflitto o una guerra. Non avevano altra scelta se non fuggire perché attaccati o minacciati. Negli ultimi 50 anni, il numero di persone in fuga non è mai stato così alto. La ragione è in parte legata al maggior numero di vittime tra la popolazione civile nei conflitti degli ultimi decenni. Sempre più spesso sono le persone che non indossano una divisa o non fanno parte di un esercito a pagare il prezzo più alto di guerre che

non combattono, ma da cui sono costrette a fuggire. Ma a pesare soprattutto è la concomitanza unica di crisi umanitarie di gravità e durata straordinarie: dai conflitti in Siria, Iraq e Libia alle violenze endemiche in Repubblica Centrafricana, Sud Sudan e Repubblica Democratica del Congo; dalle controverse vicende di Somalia, Eritrea e Ucraina, alle nuove dinamiche di instabilità in Afghanistan e Pakistan. Il tutto con la disattenzione della comunità internazionale che porta queste crisi prolungate a essere dimenticate anche dai media e a non ricevere i giusti finanziamenti.

Oggi la condizione delle popolazioni in fuga è una delle principali emergenze umanitarie globali. Medici Senza Frontiere (MSF) - sempre più testimone della sofferenza, della vulnerabilità e degli sforzi di queste persone lungo tutto il loro percorso di migrazione, dai paesi di origine, a quelli di transito a quelli di arrivo - ha una lunga storia di interventi di assistenza medica d'emergenza per le popolazioni in movimento che ha dovuto ampliare nel corso degli ultimi anni. In quanto organizzazione medico-umanitaria, MSF si concentra sulle esigenze mediche delle persone, indipendentemente da ogni agenda politica e non distingue tra i pazienti in base al loro status giuridico. Grazie al decennale lavoro svolto per le popolazioni in fuga, sappiamo che le politiche restrittive non fermano le persone in cerca di sicurezza e di una vita migliore.



© MSF Shannon Jensen

### La campagna #MILIONIDIPASSI

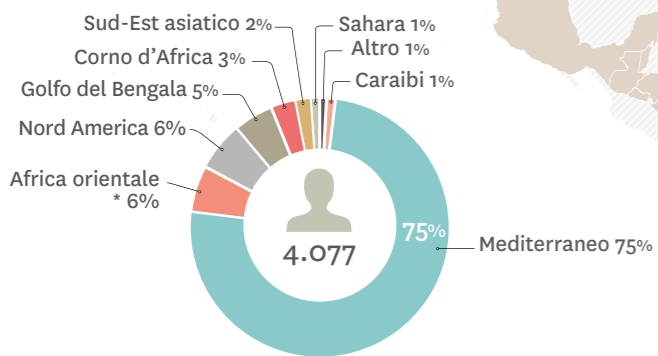
Attraverso la campagna #MILIONIDIPASSI Medici Senza Frontiere vuole amplificare la voce delle tante persone che fuggono da violenze e persecuzioni, aumentando la comprensione della loro condizione; vuole promuovere un coinvolgimento attivo da parte della società civile che non può restare indifferente davanti alle sofferenze di queste persone; vuole spingere governi e organizzazioni ad agire e mobilitare il sostegno verso la propria azione medico umanitaria, attraverso tre "passi" ideali:

- I milioni di passi che sfollati, rifugiati e richiedenti asilo fanno per sopravvivere;
- I passi degli operatori umanitari di MSF che assistono le popolazioni in movimento;
- I passi che ognuno di noi può fare per sostenere l'azione e la denuncia di MSF aiutando chi fugge in cerca di un futuro migliore.

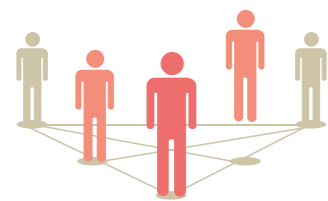


# POPOLAZIONI IN MOVIMENTO

■ Paesi di provenienza dei rifugiati (UNHCR, giugno 2014)  
 ■ Paesi col maggior numero di sfollati (IDMC, gennaio 2015)  
 ■ = 1.000.000 Rifugiati/Sfollati



Aree con il più alto numero di migranti deceduti (Gennaio-Settembre 2014)  
 \*Include il Corno d'Africa



## RIFUGIATI

Il 50% della popolazione rifugiata è costituita da bambini e giovani al di sotto dei 18 anni d'età. Il 53% dei rifugiati di tutto il mondo proviene da 3 paesi al centro di emergenze umanitarie: Afghanistan, Siria e Somalia (dati giugno 2014)



## MSF AL PASSO DELLE POPOLAZIONI IN MOVIMENTO



1975 Primo intervento su larga scala per i rifugiati cambogiani in fuga dal regime dei Khmer Rossi

1978 Avvio di programmi per i rifugiati in Thailandia, nella regione di Ogaden e per i rifugiati eritrei in Sudan

1996-97 Assistenza sanitaria ai rifugiati ruandesi cacciati dai campi in Repubblica Democratica del Congo

1999 Missione Italia: MSF inizia le attività di assistenza agli sbarchi e per i lavoratori stagionali

2004 Persone in fuga in Darfur e Ciad: MSF avvia centri nutrizionali e campagne di vaccinazione di massa.

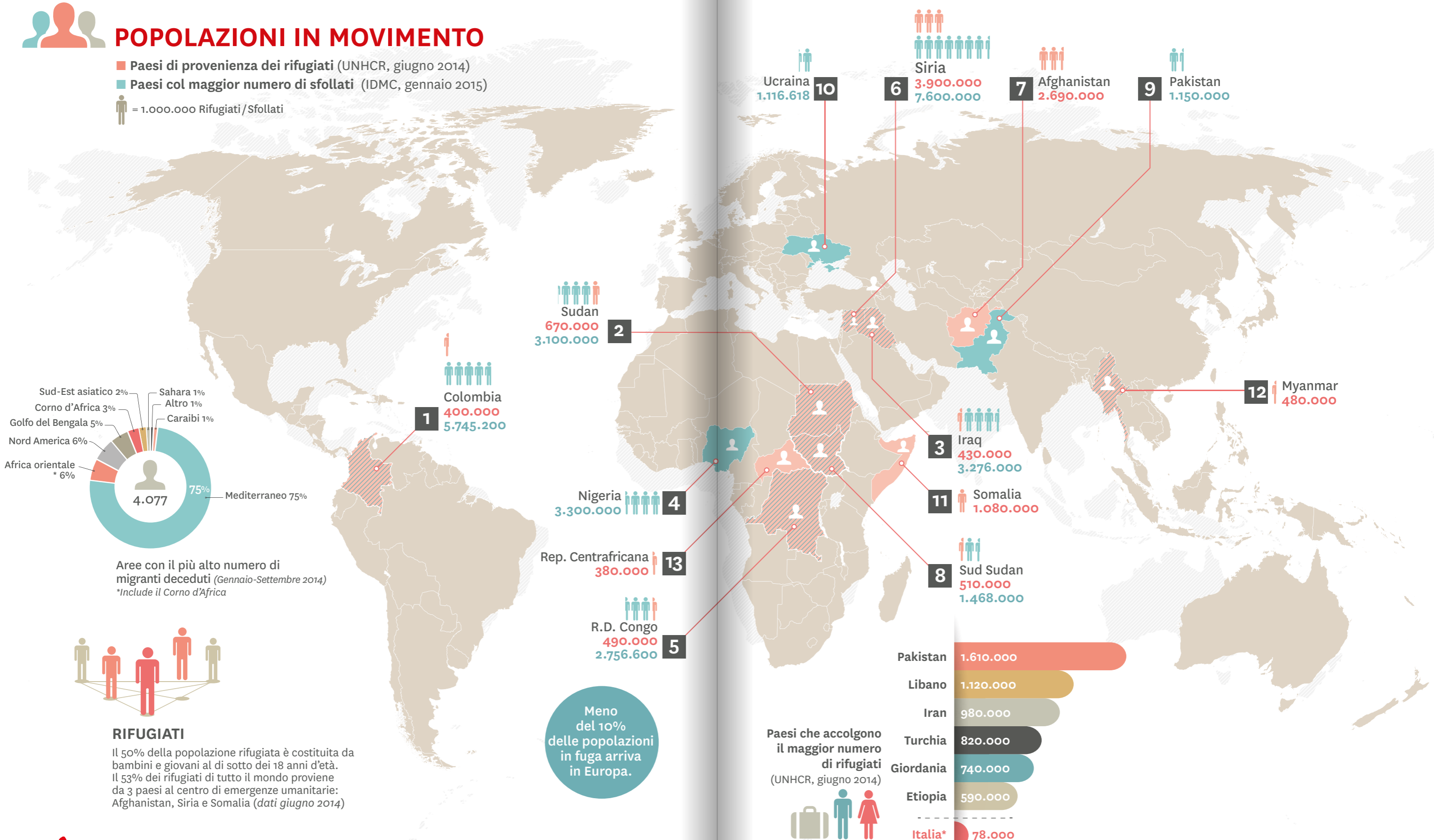
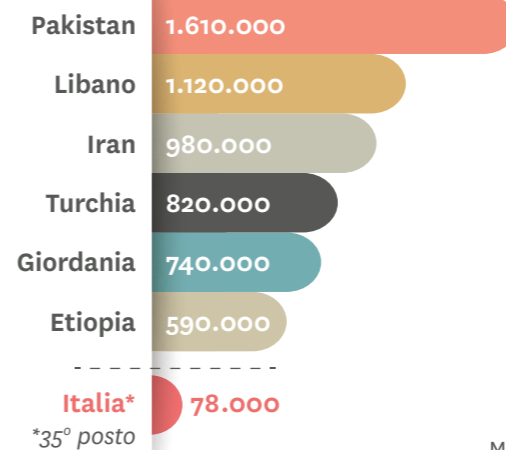
2015 Oggi, MSF gestisce progetti per sfollati interni, rifugiati e migranti in più di 30 paesi

Guerra del Golfo: il più grande intervento mai realizzato prima da MSF per gli sfollati curdi

MSF fornisce assistenza medica di emergenza ai rifugiati siriani in Libano, Iraq, Giordania e Turchia.

Meno del 10% delle popolazioni in fuga arriva in Europa.

Paesi che accolgono il maggior numero di rifugiati (UNHCR, giugno 2014)





© MSF Hosanna Fox

## Popolazioni in fuga

Gli sfollati nella loro fuga non hanno attraversato le frontiere del proprio Paese. Alla fine del 2013 erano più di 33 milioni gli sfollati nel mondo. Con oltre 12,5 milioni di sfollati in 21 paesi, l'Africa sub-sahariana si conferma la regione più colpita da sfollamento interno causato da conflitti e violenze. Circa tre quarti di tutti gli sfollati, inoltre, sono donne e bambini.

### Igiene e potabilizzazione

Fornire acqua pulita a una popolazione sfollata è di vitale importanza. L'obiettivo di MSF è quello di arrivare a una quantità minima di 20 litri d'acqua a testa al giorno. Anche la disponibilità di latrine realizzate correttamente è uno degli elementi più importanti e vitali in una situazione di crisi. I logisti di MSF iniziano immediatamente a costruirle per evitare la propagazione di malattie come il colera e la diarrea. Un'altra attività di cui MSF si fa carico è il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti per eliminare o disattivare eventuali agenti patogeni.

### Sud Sudan: emergenza senza fine

Dopo i combattimenti scoppiati a Juba nel dicembre 2013 e in molti altri Stati, si stima che 1,5 milioni di persone siano sfollate all'interno del Sud Sudan e altre 500.000 abbiano cercato rifugio nei paesi vicini fino a oggi.

MSF ha quindi aumentato la propria capacità di rispondere rapidamente alle esigenze medico umanitarie in Sud Sudan. Le équipes di MSF gestiscono attualmente 18 progetti in sette dei dieci stati del paese e nell'area amministrativa di Abyei, fornendo assistenza sanitaria di base, supporto nutrizionale, chirurgia, vaccinazioni e acqua potabile alle persone che hanno dovuto abbandonare le proprie case.

Nel mese di gennaio 2015, MSF ha lanciato un intervento di emergenza nel Northern Bahr el Ghazal, lo stato più povero del Sud Sudan. Il fabbisogno di cibo, acqua e assistenza sanitaria sono enormi. MSF assiste i nuovi arrivati, distribuendo beni di prima necessità, come tuniche per il trasporto di acqua, pentole, sapone e coperte. MSF è impegnata a fornire aiuto alle popolazioni colpite dalla crisi attuale anche in Kenya, Etiopia e Uganda, dove ha istituito progetti di emergenza per fornire assistenza a migliaia di sudanesi che hanno cercato rifugio oltre i confini del paese.



© MSF Marta Soszynska

### Prevenzione malattie infettive e vaccinazioni

Ogni anno, più di 22 milioni di bambini non accedono al pacchetto base di vaccini raccomandato dall'OMS, principalmente perché far arrivare questi prodotti in aree remote è una sfida enorme. In tutti i campi sfollati e rifugiati dove interviene, MSF mette in atto campagne di vaccinazione di routine contro i principali antigeni - tra cui morbillo, difterite, pertosse, tetano e pneumococco - per tutti i bambini al di sotto dei cinque anni di età perché, a causa dell'alta densità abitativa, i campi sono luoghi dove facilmente possono svilupparsi epidemie. Anche un solo caso di morbillo in un campo sfollati viene considerato un focolaio.

Le campagne vaccinali di massa per le popolazioni sfollate, sono spesso indirizzate a un gran numero di persone. La sfida è raggiungerle rapidamente per controllare un'epidemia o il rischio che se ne scateni una. Per questo MSF si avvale di operatori sanitari reclutati all'interno delle comunità che aiutano MSF con le attività di promozione della salute.

### Repubblica Centrafricana: vaccinare nel più grande campo sfollati del paese

A fine febbraio 2015, Medici Senza Frontiere ha vaccinato 18.000 bambini e ragazzi fino ai 15 anni di età a Batangafo, nel nord del paese. Il campo - predisposto inizialmente per 12.000 persone - è diventato il più grande del paese con circa 35.000 persone. La campagna di vaccinazione, inizialmente prevista per il mese di marzo, è stata anticipata dopo i casi sospetti che hanno minacciato di scatenare un'epidemia tra i bambini del campo. Il sovraffollamento è un importante fattore di rischio per l'insorgere di malattie nel campo: per questo MSF, oltre alle vaccinazioni, sta rafforzando le proprie risorse ospedaliere.

Gli sfollati a Batangafo dicono la stessa cosa più e più volte: non se ne andranno finché non si sentiranno al sicuro, anche se la stagione delle piogge arriverà tra un paio di mesi e le capanne in cui vivono non sono adatte alla pioggia. "Ci piacerebbe andare via, vogliamo tornare a casa, ma senza garanzie per la nostra sicurezza, resteremo e faremo di tutto per rafforzare le capanne. Non ce ne andremo", dice Brigitte Befio, un abitante di Batangafo, che ha vissuto per mesi nel campo con il marito e i cinque figli.

“

Quando abbiamo sentito che i ribelli si stavano avvicinando, siamo scappati. Da quel momento non siamo più tornati. Dormiamo all'aperto e fa freddo. In queste condizioni, sia bambini che adulti si ammalano subito. Vorrei portare i miei figli a casa il prima possibile, ma ho paura.

Anita (22 anni), sfollata di Damara, vive nella boscaglia, Repubblica Centrafricana

”

“

Viviamo come animali. È difficile. Non possiamo proteggerci. Se non fossi venuto all'ospedale avrei perso mio figlio, che ha un anno. Aveva la malaria.

Etienne, uno sfollato che si è rifugiato nella boscaglia a Bria, Repubblica Centrafricana

”



© MSF Andrea Bruce

## Oltre i confini

**A causa di guerre, disastri naturali, epidemie e carestie, milioni di persone sono costrette ad abbandonare i propri villaggi o città cercando rifugio in altre zone. Una parte di queste persone abbandona addirittura il proprio Paese diventando rifugiati. Il 50% della popolazione rifugiata è costituita da bambini e giovani al di sotto dei 18 anni d'età.**

### Salute materno infantile

Gravidanze e parti non si fermano durante un conflitto o una crisi, così come le complicazioni mediche a essi associate. Le donne incinte rappresentano il 5% di una popolazione in qualunque momento, ma tra i rifugiati e gli sfollati, la percentuale è spesso maggiore. In generale, ci sono più donne tra le popolazioni di rifugiati perché spesso gli uomini rimangono a combattere o a difendere i propri beni. Il personale medico di MSF fornisce assistenza durante i parti ed effettua cesarei quando necessario e fattibile e dopo il parto, offre assistenza post-natale.

### Pakistan, dove partorire è una battaglia tra la vita e la morte

In Pakistan circa ogni ora una donna muore a causa delle complicazioni legate al parto. Il tasso di mortalità delle mamme è più alto in Belucistan - provincia remota e rurale che ospita molti rifugiati afgani - che nel resto del paese.

Circa 2,6 milioni di afgani sono attualmente rifugiati nei paesi confinanti di cui 1,6 milioni in Pakistan (UNHCR, 2014). I rifugiati afgani si sono stabiliti in Belucistan nel corso degli ultimi venti anni, mischiandosi con le popolazioni locali. In media, le donne hanno dai sei agli otto bambini e spesso partoriscono il primo a sedici anni. All'età di 22-24 anni hanno già non meno di quattro figli. Molte donne partoriscono assistite solo da parenti senza alcuna preparazione tecnica.



© MSF Nyani Quarmyne

## Malnutrizione

Tra le popolazioni sfollate si registrano alti tassi di malnutrizione per questo MSF gestisce diversi progetti nutrizionali nei campi profughi di numerosi paesi. Un'analisi comparativa svolta nel 2014 da MSF nel campo di Mbera, in Mauritania, che ospita oltre 54.000 rifugiati maliani, mostra che i bambini hanno sviluppato la malnutrizione dopo sei-otto settimane all'interno del campo. Queste statistiche mostrano che le condizioni dei rifugiati peggiorano dopo l'arrivo nel campo, il luogo in cui dovrebbero ricevere assistenza, incluse razioni di cibo correttamente formulate, dalle organizzazioni di soccorso.

### Mauritania: intrappolati nel deserto

La presenza di gruppi armati in Mali ha generato paura e spinto migliaia di rifugiati in Mauritania. All'inizio del 2014, circa 59.000 persone si erano accampate nel mezzo del deserto, e tensioni etniche nel nord del Mali hanno presto distrutto ogni speranza di un veloce ritorno a casa. I rifugiati ricevono assistenza medica in un presidio sanitario a Fassala, lungo il confine - che fornisce anche lo screening per la malnutrizione dei bambini tra i sei mesi e i cinque anni di età - e in tre centri di salute nel campo di Mbera, tutti supportati da MSF. Le persone dipendono completamente dagli aiuti per sopravvivere ma le condizioni

di vita nel campo sono aggravate da una carenza di fondi istituzionali che si traduce in un'assistenza non adeguata da parte delle organizzazioni internazionali presenti.

### Logistica

L'efficacia della nostra azione è sostenuta da un apparato logistico estremamente sviluppato, che ruota intorno alle due centrali basate a Bordeaux e a Bruxelles che si occupano di approvvigionamento, stoccaggio e distribuzione di tutti i materiali indispensabili nelle missioni, dai medicinali agli equipaggiamenti per la potabilizzazione e la distribuzione dell'acqua, dai kit di risposta alle emergenze, ai moduli precostituiti per l'allestimento di un ospedale gonfiabile.

Offrire un riparo a chi fugge da guerre o catastrofi naturali è di fondamentale importanza per permettere alle persone di riposarsi e proteggersi dagli agenti atmosferici. Diverse sono le tende e i rifugi utilizzati. La scelta dipende dal tipo di emergenza, dal contesto climatico e geografico. MSF allestisce inoltre tensostrutture polivalenti che vengono utilizzate per qualsiasi installazione medica (ospedali da campo, centri vaccinazione, cliniche e centri diagnostici) e che permettono all'organizzazione di operare ovunque in meno di 48 ore.

## Siria: la peggiore catastrofe umanitaria al mondo

Con circa 200.000 persone decedute, 7,6 milioni di persone sfollate all'interno del paese e più di 3,9 milioni di rifugiati registrati al di fuori dei confini, la Siria è diventata uno dei più gravi disastri umanitari al mondo. Mentre la guerra è entrata nel suo quinto anno, gli aiuti umanitari, disperatamente necessari, non riescono a raggiungere milioni di persone bloccate dal conflitto. Il sistema sanitario siriano è devastato. L'accesso ai trattamenti medici di base è diventato praticamente impossibile, per la mancanza di forniture e personale medico qualificato o per gli attacchi contro le strutture sanitarie.

Il graduale deterioramento della situazione ha costretto MSF a ridurre le proprie attività nel paese. Ciononostante MSF continua a gestire delle strutture sanitarie all'interno della Siria oltre a supportare direttamente più di 100 cliniche, centri di salute e ospedali da campo. MSF sta anche assistendo pazienti siriani fuggiti in Giordania, Libano e Iraq. In tutti i paesi di frontiera i rifugiati si trovano a vivere in condizioni molto difficili, spesso senza un'adeguata assistenza e il giusto accesso ai servizi sanitari di base. La situazione più preoccupante è quella vissuta da mamme e bambini.



© MSF Michael Goldfarb

### Domeez, un limbo doloroso

Dal maggio 2012, MSF è stata la principale organizzazione a fornire assistenza sanitaria ai rifugiati siriani a Domeez, in Iraq. Inizialmente realizzato per ospitare 27.000 persone, il campo oggi ospita circa 60.000 rifugiati siriani. Dall'inizio del 2014, MSF ha curato oltre 60.500 pazienti e nel solo mese di ottobre ha effettuato più di 4.500 visite mediche.



## Un viaggio pericoloso

**Secondo l'Organizzazione Mondiale per le Migrazioni (IOM), nel 2014 più di 3.000 migranti hanno perso la vita durante la traversata del Mar Mediterraneo, contro i 700 dell'anno precedente. A livello globale, si stima che nel 2014 i decessi avvenuti durante le migrazioni siano stati circa 5.000.**

Dal 2000 a oggi, più di 22 mila persone sono morte attraversando il Mediterraneo, circostanza che ha reso l'Europa il continente più pericoloso per chi fugge, nonostante accolga meno del 10% dei rifugiati al mondo. Questo triste record è in gran parte legato all'aumento del numero di persone che fuggono da povertà e conflitti e che, in assenza di canali legali e sicuri per farlo, si affidano ai trafficanti e alle pericolose rotte marittime. Ma è anche dovuto al fatto che l'Europa sta progressivamente chiudendo le proprie frontiere, innalzando veri e propri muri e respingendo le persone verso paesi dove subiscono torture, estorsioni e rischiano la morte.

MSF ha assistito i migranti durante il loro viaggio in vari contesti: su diversi tratti di costa in Yemen; in Marocco, dove abbiamo assistito uomini, donne e bambini che avevano attraversato il Sahara, molti di loro in viaggio verso l'Europa; alla frontiera tra la Turchia e Grecia; sulle coste italiane, greche e spagnole. In tutti i luoghi, molti pazienti di MSF hanno descritto le difficili condizioni di viaggio, gli abusi e i maltrattamenti che avevano subito. I sintomi fisici e psichici più comuni associati alle condizioni difficili di viaggio sono disidratazione, ipotermia, dolori muscolo-scheletrici, traumi e lesioni da trauma, mal di testa e dolori diffusi al corpo, sindromi post-traumatiche e depressive. Nei paesi di transito - gli stessi paesi con cui l'Unione Europea fa accordi per arginare i flussi - spesso vivono in alloggi inadeguati, senza bagni o docce, e non hanno abbastanza cibo e acqua potabile. A causa del loro status di clandestini, i migranti sono una facile preda per le reti di traffico e della tratta di esseri umani.



## Libia: il regno del caos

Il conflitto esploso nuovamente nella primavera del 2014, ha gettato di nuovo la Libia nel caos violento. Gli scontri continuano ad affliggere gran parte del paese. Molti operatori sanitari hanno abbandonato le strutture sanitarie che scontano gravi carenze di forniture e farmaci. A causa del deterioramento delle condizioni di sicurezza, il centro per la salute mentale di MSF a Tripoli è stato costretto a chiudere nel mese di luglio. L'anno scorso MSF ha fatto diverse donazioni di farmaci e materiale medico ma l'insicurezza ha impedito di raggiungere molte zone, soprattutto nella parte orientale del paese. Il numero di morti e feriti continua a crescere, i bisogni sono immensi ma è impossibile avere accesso alla maggior parte del paese.

La crisi in Libia ha spinto migliaia di persone verso l'Europa. Le persone che lavorano in Libia o che vi transitano sono particolarmente vulnerabili alla sua instabilità. Sulla costa settentrionale di Zuwara e dintorni, dove la maggior parte delle barche partono per l'Europa, MSF ha fatto donazioni di materiali igienici al comitato di crisi locale per far fronte all'elevato numero di corpi dei naufraghi che vengono rinvenuti lungo la costa.

## Serbia: condizioni estreme

Nel loro viaggio attraverso i Balcani per cercare protezione e assistenza in Europa, molti richiedenti asilo, rifugiati e migranti sono abbandonati nelle foreste e in edifici fatiscenti della Serbia. Cercano di sopravvivere senza cibo sufficiente né ripari e hanno accesso limitato alle cure mediche di base. Sono esposti alla minaccia delle reti criminali, di attacchi fisici e di rapine. Il sistema di asilo dell'Unione Europea finora non è riuscito a offrire loro aiuto e protezione nei paesi di arrivo. Sono costretti a continuare questo lungo viaggio senza sapere dove e quando finirà. Medici Senza Frontiere fornisce loro assistenza medica di base in diverse località della Serbia.

Un approccio innovativo di MSF per assistere queste persone consiste nel distribuire "kit di viaggio" ai richiedenti asilo e ai migranti che vivono nella foresta di Subotica. Ogni kit contiene minestre, barrette energetiche, tè, caffè e zucchero così come una tazza, fiammiferi, una torcia, una mantella per la pioggia, un pezzo di sapone, un pettine, uno spazzolino da denti e un asciugamano.



“  
Camminare tutto quel tempo senza calze mi ha fatto venire delle vesciche enormi. Ora sto meglio, ma guarda: se ne vedono ancora alcune.

*Afghano di 37 anni che ha fatto l'intero viaggio senza calze.*

*La polizia ha bruciato tutto. Ci hanno chiesto di togliere le scarpe e le giacche e hanno bruciato tutto ciò che avevamo.*

*Rifugiato afgano di 17 anni.*

*Perché veniamo trattati come dei criminali?*

*Rifugiato afgano di 17 anni.*

”

# In cerca di un futuro migliore

Le guerre e le crisi prolungate continuano a spingere un numero senza precedenti di persone in Europa. I migranti rischiano la vita per raggiungerla ma una volta giunti ai confini europei si trovano di fronte a una realtà molto amara: l'assistenza di emergenza è molto limitata; nella maggior parte delle zone di frontiera non vengono effettuate visite mediche adeguate; vittime di tortura e di violenza sessuale non ricevono adeguate cure mediche specialistiche e sostegno psicologico.

Negli ultimi dieci anni, l'assistenza medica fornita da MSF a uomini, donne e bambini presso le frontiere esterne dell'Unione Europea ha incluso triage medico, pronto soccorso, sostegno psicologico e valutazioni di vulnerabilità. I migranti e i richiedenti asilo devono affrontare molte sfide al loro arrivo, sia nei centri di accoglienza che in quelli di detenzione perché i servizi per soddisfare i loro bisogni sono scarsi. Centri di assistenza affollati e cattive condizioni di vita nelle strutture per i migranti pongono ulteriori rischi alla loro salute.

MSF, che sulle coste siciliane vede pazienti sempre più vulnerabili, esorta l'Unione Europea e l'Italia in particolare a riprendere le attività di ricerca e soccorso per salvare vite umane nel Mediterraneo e a trovare un modo per consentire a chi fugge da zone di conflitto di cercare rifugio in Europa. La deplorabile pratica dei respingimenti collettivi dei migranti - messa in atto da alcuni paesi europei - li priva della possibilità di trovare un luogo sicuro.



© MSF Ikram Ngadi

## L'accoglienza in Grecia

Nel 2014, più di 14.000 persone - di cui oltre il 90% in fuga dalla Siria devastata dalla guerra - hanno intrapreso un pericoloso viaggio attraverso il Mar Egeo, viaggiando su piccole imbarcazioni dalla Turchia alle Isole Egee in cerca di protezione. A causa dell'insufficienza di strutture idonee a ospitarli, molti rifugiati si trovano costretti a dormire all'aperto per giorni, esposti al freddo e alle intemperie, o in stazioni di polizia sovraffollate, in attesa di essere trasferiti sulla terraferma greca. Come conseguenza delle deprecabili condizioni di accoglienza in Grecia, un'equipe mobile di MSF ha avviato due operazioni di emergenza nelle Isole Egee. In quel periodo, l'equipe di MSF ha fornito assistenza medica a più di 350 rifugiati e distribuito più di 3.000 kit di prima necessità contenenti sacchi a pelo, sapone e altri articoli per l'igiene.

Sulla terraferma le condizioni non sono migliori. MSF ha più volte denunciato le condizioni deprecabili in cui versano i centri di detenzione in cui i migranti vengono trattenuti a volte anche a tempo indefinito, finché non vengono costretti al rimpatrio o non accettano il rimpatrio volontario.



© MSF Yannis Kolesidis

## L'accoglienza in Italia



Mentre la situazione in Medio Oriente e Nord Africa continua a deteriorarsi, sulle coste siciliane arrivano centinaia di persone

che sfidano il mare per sfuggire alla violenza. MSF ha lavorato sull'isola di Lampedusa dal 2002 al 2013. Oggi MSF supporta le autorità sanitarie italiane effettuando visite mediche ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati nei centri sanitari locali delle province di Ragusa e Siracusa. Dall'inizio di febbraio MSF lavora all'interno del Centro di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA) di Pozzallo, in collaborazione con il personale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa.

*"Negli ultimi giorni a Pozzallo ci sono stati tre sbarchi e in poco tempo abbiamo visto più di 500 persone, che ci raccontano di una situazione in grave peggioramento in Libia. Il dato che emerge dalla grande maggioranza è quello delle violenze subite, di cui tantissime nelle carceri libiche, anche se non sono criminali. L'80-90% delle persone ci dice di essere stata in carcere per diversi mesi e infatti hanno dolori, lesioni traumatiche, oltre a malattie come la scabbia, anch'essa sintomo di una detenzione in condizioni igieniche molto precarie. Ci hanno anche riferito che si stanno intensificando le violenze fuori dal carcere. Medici Senza Frontiere offre supporto a tutte queste persone. Abbiamo medici e infermieri per questo. E nei centri di seconda accoglienza forniamo loro supporto psicologico per i diversi eventi traumatici che hanno subito. Ma oltre a fornire un supporto medico, sanitario e culturale, cerchiamo anche di essere la voce di tutte le persone che arrivano. Siamo testimoni diretti, è un privilegio per noi, ed è un dovere portare le loro storie fuori da lì."*

Chiara Montaldo, coordinatrice dei progetti di MSF in Sicilia, 17 febbraio 2015



© MSF Jodi Hilton

*"Il viaggio è stato organizzato da uomini armati... a bordo non avevamo né acqua né cibo. Siamo rimasti in mare per tre giorni prima di essere soccorsi vicino alla costa siciliana. Tutto quello che voglio è un posto sicuro per la mia famiglia. Molti siriani sono intrappolati all'inferno: tra una battaglia e l'altra, senza dottori e senza cibo.*

*Rifugiato siriano che ha viaggiato attraverso Libano, Egitto e Libia prima di arrivare a Pozzallo, Italia.*



## Conclusioni

**Politici, opinione pubblica e mezzi di informazione non possono perdere di vista l'aspetto umano delle guerre e dei conflitti moderni:** la maggior parte delle vittime sono tra la popolazione civile e non prendono parte ai combattimenti ma ne subiscono le conseguenze. Nei diversi paesi in cui MSF è presente, sfollati, rifugiati e migranti hanno tutti bisogno di protezione, assistenza sanitaria umanitaria e sostegno psicologico. Non sono criminali ma persone con un vissuto doloroso alle spalle in cerca di una via di fuga.

**Davanti a un fenomeno di dimensioni allarmanti è necessario un cambio di passo a livello globale** per affrontare il tema delle popolazioni in movimento non più solo come un problema di sicurezza ma come una questione umanitaria: i governi devono garantire più fondi e politiche più adeguate per garantire assistenza e protezione a chi fugge da violenze e insicurezza. Oggi invece assistiamo ad una preoccupante diminuzione degli attori impegnati nell'assistenza di emergenza e dei relativi finanziamenti. In molti contesti difficili da raggiungere, MSF denuncia il fatto di essere rimasta la sola ad intervenire nonostante l'aumento dei bisogni.

**L'Unione Europea e gli altri Stati occidentali coinvolti, devono impegnarsi a garantire alle persone in fuga canali di migrazione legali e sicuri** che permettano loro di cercare protezione internazionale. In assenza di vie legali e sicure per raggiungere l'Europa, i migranti intraprendono viaggi più lunghi e pericolosi. **Salvare vite sulle rotte migratorie** è dunque oggi una delle priorità più urgenti e l'Italia deve giocare un ruolo chiave. Ciò può avvenire solo attraverso il ripristino di operazioni di ricerca e salvataggio in mare.

Infine, **un grande sforzo deve essere intrapreso per migliorare le condizioni di accoglienza alle frontiere** di terra e di mare – in molti casi inaccettabili – e per superare l'approccio emergenziale adottato finora e rispondere più efficacemente al crescente numero di arrivi. Le nostre équipe in Italia, in azione nei luoghi di arrivo dei migranti, non hanno mai visto un numero così elevato di donne e bambini. Assistenza sanitaria di base e protezione dagli abusi devono essere garantite a tutti i migranti a prescindere dal loro status legale.

È il momento di abbattere i troppi muri innalzati per respingere. Le persone che fuggono e arrivano alle nostre frontiere hanno ottimi motivi per farlo e Medici Senza Frontiere lo può testimoniare.



© MSF Milos Vasiladis

## A long walk

Nella primavera del 2012, la fotografa americana Shannon Jensen documenta l'esodo di trentamila persone che dal Sudan cercano rifugio in Sud Sudan per sfuggire ai combattimenti dell'esercito. MSF è testimone dell'esodo di massa, fornisce cure mediche e acqua potabile ai rifugiati e denuncia l'inadeguatezza della risposta umanitaria internazionale. Per questo le scarpe logore dei rifugiati sudanesi sono diventate il simbolo della campagna di Medici Senza Frontiere #Milionidipassi



Musa Shep è originario di Gabanit e ha viaggiato per 20 giorni con la sua famiglia. Ha 2 anni.



Zaida John è originaria di Gabanit e ha camminato per 30 giorni. Ha una ventina d'anni.



Gal Changil ha 40 anni. Ha viaggiato per 90 giorni per raggiungere il confine, portando in spalla due bambini.

# #MILIONIDIPASSI

## FAI UN PASSO ANCHE TU!

I nostri operatori umanitari compiono i loro passi ogni giorno per fornire assistenza medica umanitaria a sfollati, rifugiati e migranti in tutto il mondo. Ma c'è un passo che dipende solo da te: il tuo! Unisciti alla nostra campagna.

Mettiti nelle scarpe di chi ogni giorno fugge da guerre e persecuzioni, leggi e ascolta le loro storie, e sostieni l'azione salvavita di MSF. Aiutaci a cambiare prospettiva sulla condizione in cui vivono milioni di persone in movimento. Solo attraverso un cambio di passo infatti possiamo portare i governi a cambiare le loro politiche di assistenza e accoglienza.

Seguici per tutta la campagna su [www.milionidipassi.it](http://www.milionidipassi.it).

Se hai uno smartphone, scarica l'app gratuita "Milionidipassi" e partecipa al nostro "Shoe Selfie". Basta scattare una foto delle tue scarpe, aggiungere il tuo messaggio e condividere sui social network.

Aiutaci a diffondere la nostra campagna! Insieme possiamo rappresentare la differenza tra la vita e la morte per milioni di persone.



[www.milionidipassi.it](http://www.milionidipassi.it)

Segui #milionidipassi su:



[facebook.com/msf.italiano](https://facebook.com/msf.italiano)



[twitter.com/MSF\\_ITALIA](https://twitter.com/MSF_ITALIA)

Medici Senza Frontiere (MSF) è la più grande organizzazione medico-umanitaria indipendente al mondo creata da medici e giornalisti in Francia nel 1971.

Oggi MSF fornisce soccorso umanitario in quasi 70 paesi a popolazioni la cui sopravvivenza è minacciata da violenze o catastrofi dovute principalmente a guerre, epidemie, malnutrizione, esclusione dall'assistenza sanitaria o catastrofi naturali. MSF fornisce assistenza indipendente e imparziale a coloro che si trovano in condizioni di maggiore bisogno.

MSF si riserva il diritto di denunciare all'opinione pubblica le crisi dimenticate, di contrastare inadeguatezze o abusi nel sistema degli aiuti e di sostenere pubblicamente una migliore qualità delle cure e dei protocolli medici.

Nel 1999, MSF ha ricevuto il premio Nobel per la Pace.

[www.msf.it](http://www.msf.it)

**Sede di Roma:**

Via Magenta 5, 00185 Roma  
Telefono: 06 888 06 000  
Fax: 06 888 06 020

**Sede di Milano:**

Largo Settimio Severo 4, 20144 Milano  
Telefono: 02 43 91 27 96  
Fax: 02 43 91 69 53



Premio Nobel per la Pace 1999